Anspi nel consiglio del Copercom Dessì: «Comunicare per crescere»

Anspi entra nel consiglio direttivo del Copercom (Coordinamento per la comunicazione della Conferenza episcopale italiana). L'elezione, avvenuta il 29 novembre durante il Comitato dei presidenti e dei delegati, ha portato alla scelta, fra gli altri, di Stefano Di Battista, dal 2010 direttore dell'area informativa dell'associazione. «La comunicazione – dichiara il presidente dell'Anspi, Giuseppe Dessì – è fondamentale per rendere concreta quella rete di rapporti che connota l'universo educativo cattolico. Pur nella diversità dei carismi, sono convinto che ognuno debba avere a cuore lo scambio delle sue esperienze e sensibilità culturali, perché solo attraverso una positiva contaminazione possiamo crescere e germinare». Ricordando quindi un suo intervento al Copercom, dove aveva illustrato il nuovo corso della rivista Anspi, sottolinea: «Ci siamo aperti alle altre associazioni con editoriali firmati dai loro presidenti e il primo è stato Gigi De Palo del Forum delle associazioni familiari, poi Ciro Bisogno delle Polisportive giovanili salesiane, Domenico Delle Foglie dello stesso Copercom e, nell'ultimo numero, don Fortunato Di Noto di Meter». Questa propensione, continua «è tipica degli oratori, il cui codice genetico li pone a interloquire col mondo, rifiutando ripiegamenti o autoreferenzialità». Dessì rivolge infine al nuovo presidente, Massimiliano Padula «i migliori auguri per il mandato. Da parte nostra, e a maggior ragione ora che sediamo in consiglio, garantiamo la massima collaborazione per lo sviluppo di quella coscienza critica dei cittadini perseguita dal Copercom».

La festa per i 40 anni di attività dello Spazio di Ragusa



Un gruppo del campo scuola col vescovo di Ragusa, Carmelo Cuttitta

L'oratorio Spazio di Ragusa compie 40 anni. La ricorrenza è stata celebrata l'8 dicembre «con un pensiero particolare agli iscritti e ai loro genitori, ai benefattori e ai sostenitori e a tutti coloro che hanno frequentato a sostenuto questa opera», come scrive il fondatore del circolo, don Salvatore Mercorillo. Spazio nasce il 14 novembre 1977 per i ragazzi del dopo Cresima, un gruppo di 17 persone ospitate dalla parrocchia Sacra Famiglia, ma ha il battesimo ufficiale dal vescovo di Ragusa, Angelo Rizzo, il 9 dicembre. Una scelta controcorrente, perché si tratta di ragazzi «di cui pochi si occupano, perché costa troppa fatica». L'oratorio, affiliato all'Anspi dal 1988, si rifà al modello di san Giovanni Bosco. «In questi 40 anni – prosegue don Mercorillo – sotto i nostri ponti è passata molta acqua. Tutti hanno portato via, nella mente, nel cuore, nella vita, perle preziose e decisioni sagge. Alcuni hanno scelto la strada coraggiosa dei protagonisti del bene per gli altri e con gli altri, allargando così l'irradiazione benefica della fonte a cui avevano attinto. Vorrei abbracciare le migliaia che il buon Dio mi ha affidato; vorrei conoscerli e riconoscerli così come hanno continuato a crescere e a operare nelle scelte personali».

A Rovato una Messa per Belloli

Il 19 dicembre, nella chiesa di San Giuseppe a Rovato (Brescia), si terrà la Messa in memoria di monsignor Battista Belloli, primo presidente Anspi. Concelebreranno il nipote, don Giuseppe Verzeletti, e l'assistente spirituale, don Francesco Togno. Monsignor Belloli (1911-1999) fu condotto a fondare l'Anspi da monsignor Giovanni Battista Montini: cosa che avvenne nel luglio 1963, a pochi giorni dall'elezione di quest'ultimo al soglio pontificio.

Pagina a cura di Stefano Di Battista
c/o Anspi, via Galileo Galilei, 71 – 25128 Brescia
tel. 030 304695; fax 030 381042; e-mail: segreteria@anspi.it
Sede di rappresentanza: via dell'Amba Aradam, 22/5 – 00184 Roma
tel. 06 77590634; fax 06 70495406; e-mail: roma@anspi.it

Servizio e inclusione: ecco l'oratorio del futuro

Il vescovo Gervasoni: «Risponde alla domanda di responsabilità educativa». Cresce la presenza islamica e l'accoglienza di ragazzi con disagio

DI STEFANO DI BATTISTA

L'oratorio piace e fa tendenza: anche oltre l'ambito ecclesiale è indicato come opportunità e risorsa. Ciò perché, spiega il vescovo di Vigevano, Maurizio Gervasoni «la riforma della scuola come risposta a ogni esigenza dei ragazzi si è rivelata approssimativa e incompleta. Ci si è concentrati sugli aspetti organizzativi legati all'istruzione, dimenticando però la famiglia e la comunità, che adesso reclamano un effettivo spazio di responsabilità educativa». In uno scenario di sfide inedite, la vocazione dell'oratorio sa riordinare tasselli finora dispersi. «Guardiamo alla comunità: modificata da presenze multiculturali e ideologiche, non è più automatico che quella del paese o del rione sia omogenea come un tempo. Va quindi riproposta e sostenuta nei suoi percorsi. Ed è proprio qui che l'oratorio apre nuovi spazi, muovendo dall'idealità cristiana che non esclude nessuno e collabora per il bene comune». Spazi in cui s'inserisce la famiglia «che sempre più tende alla logica della delega. I genitori non hanno un disegno educativo esplicito e critico: lo presuppongono, affettivamente lo interpretano, ma non lo elaborano, né riescono a capire che esso si fa concreto attraverso l'impegno nella comunità. L'oratorio del futuro deve andare in questa direzione, facendo riscoprire un ruolo che le istituzioni non possono rimpiazzare». Fra i tasselli che reclamano ordine c'è pure quello della pianificazione urbanistica, perché «dagli anni Sessanta lo sviluppo non ha tenuto conto dei centri aggregativi e dei bisogni dei ragazzi. Gli oratori hanno supplito a tale carenza, ma senza un chiaro inserimento nel progetto della città. È un aspetto da recuperare, perché la buona qualità della convivenza esige strutture apposite». A dimostrarlo stanno i dati della frequenza, con una non trascurabile quota di origine islamica. «Il tema dell'inclusione però non si ferma alle provenienze religiose, ma comprende anche i disabili e l'area del disagio giovanile. Né la convivenza fra etnie, per quanto importante, può far dimenticare la necessità dell'iniziazione cristiana e l'esigenza dell'annuncio, come indicano le linee del prossimo Sinodo dei giovani». L'oratorio dunque come proposta della comunità cristiana alla società civile «in un atteggiamento di servizio e di relazioni informali da costruire coi ragazzi, per recuperare i più fragili e coloro che non riescono a strutturare il tempo in modo significativo. Una progettualità mai elitaria ma di popolo, che ha bisogno di équipe preparate, capaci di offrire percorsi educativi non solo nello sport e nel tempo libero ma, oggi più che mai, anche in materia di lavoro».



Beppe Bergomi alla presentazione dell'iniziativa 'Cresciuto in oratorio' lo scorso 31 gennaio

Il delegato

Una guida per i giovani



Gervasoni

Vescovo di Vigevano, Maurizio Gervasoni, 63 anni, radici bergamasche, è anche delegato della Conferenza episcopale lombarda per la Pastorale giovanile regionale. In tale veste lo scorso 31 gennaio ha presentato, accanto all'allora arcivescovo di Milano, Angelo Scola, l'iniziativa "Cresciuto in oratorio", che fra i testimonial annovera l'attore Giacomo Poretti, il cantautore Davide Van De Sfroos e l'ex difensore della nazionale di calcio Giuseppe Bergomi, campione del mondo nel 1982. Dal 1999 monsignor Gervasoni è prelato d'onore di Sua Santità.

Il progetto

«Lo sport contro la cultura dello scarto»

Non una rifondazione, ma un aggiornamento dei valori di educazione integrale perseguiti da Anspi. È il senso del progetto per il prossimo quadriennio che don Marco Fagotti ha presentato il 10 novembre a Roma, durante l'ultima Conferenza organizzativa. Lo ha fatto mettendo in questione il luogo dove tali pratiche si svolgono, ossia l'oratorio. «Dobbiamo essere consapevoli – spiega – che lo sport in oratorio è un dono per tutti. In prima linea devono stare il divertimento, il gioco e la spensieratezza. È intrinseco al livello di accoglienza tipica dei nostri cortili: aperta a tutti, senza distinzioni. A maggior ragione, lo sport in oratorio deve riguardare coloro che sono messi ai margini dalle società di calcio o di altre discipline perché scarsamente dotati. È qui che il richiamo di papa Francesco contro la cultura dello scarto si concretizza: l'oratorio deve dare valore a ciò che gli altri scartano».
Fiorentino, 43 anni, tifoso viola «per controbilanciare la fede juventina dell'arcivescovo Giuseppe Betori» dice ridendo, don Fagotti è incaricato della Pastorale del tempo libero, turismo e sport per la Conferenza episcopale toscana, delega che riveste anche nel consiglio dell'Anspi. Nella sua visione l'esercizio fisico e la voglia di superare i propri limiti vengono prima della competizione «perché sono le chiavi per migliorare se stessi e il gruppo. L'ascetica dello sport è qualcosa che permea coscienza cristiana: basta pensare alle immagini di san Paolo nella prima lettera ai Corinzi. Tuttavia, l'oratorio ha a cuore la diversificazione: non possiamo ridurci alle pratiche più in voga, che spesso sono pure quelle da cui provengono gli esempi peggiori, come il doping o gli scandali legati alle scommesse. Dobbiamo invece aprirci a uno sport che aiuti la dimensione educativa: è questa che dobbiamo far risplendere nei nostri ragazzi». Fondamentale perciò la figura degli «alleducatori» mutuata dalle Polisportive giovanili salesiane, il cui presidente nazionale, Ciro Bisogno, durante la stessa conferenza organizzativa ha rinnovato l'accordo di collaborazione con Anspi. «Il nostro impegno – riprende don Fagotti – è di portare lo sport dove non c'è, aiutando l'oratorio a sviluppare attività ludiche e sportive e aumentando i contributi per quei circoli che vorranno accedere a questa realtà. La via che intendiamo percorrere è quella dello sport informale: una pratica quotidiana che non guarda in prima istanza alla gara ma che ricerca l'incontro e il miglioramento delle proprie facoltà psicofisiche. Guardiamo cioè all'integrazione di maschi e femmine nel gioco comune, per esempio con lo Sportoratorio, un insieme di discipline che sviluppa varie attitudini e che combatte l'accentuazione delle differenze, facendole diventare punti di forza. Il nostro messaggio è chiaro: la persona al centro, non il risultato». **(S.D.B.)**



Don Fagotti

Avanguardia, il cortile diventa incubatore d'idee

Un nuovo inizio. Lo definisce così Giuseppe Padovani, presidente d'un circolo che fin dal nome declina la propensione al futuro. Avanguardia di Verona anche quest'anno ha allestito uno stand al Festival della dottrina sociale della Chiesa che si è tenuto nella città scaligera (23-26 novembre), mettendo in vetrina la start up del longboard, uno skateboard di maggiori dimensioni e prestazioni tecniche distinte. «Questa iniziativa – spiega Padovani – è la testimonianza di qualcosa di diverso che gli oratori possono fare, aggiornando l'ideale di san Giovanni Bosco per una preparazione delle giovani generazioni al mondo del lavoro e del fare impresa».
Progetti del cuore li definisce Padovani, perché «spesso sono solo pensati, ma finché non intercettano le condizioni adatte a realizzarsi rischiano di rimanere un sogno. L'oratorio deve invece diventare quel luogo dove il sogno può trasformarsi in realtà».
Da cortile un tempo concepito quasi solo per il gioco dopo il catechismo, l'oratorio si avvia a essere «un incubatore d'idee e una banca dei valori. In cima a questi valori prima di tutto c'è quello della famiglia, che pareva scontato e invece oggi sta divenendo sempre più raro e prezioso, rischiando d'impoverire quella base educativa su cui si regge la nostra società».
Da circa un anno Avanguardia ha sede all'oratorio R2A nel quartiere di San Zeno in Zai: pure questa una scommessa e un ponte verso il futuro, dato che per la prima volta un circolo Anspi si è accasato in una struttura del Noi Associazione. «Anche in tal caso ho avuto la fortuna di trovare un sacerdote (don Davide Vicentini: *ndr*) che è andato oltre le etichette e che si è fidato di me, credendo in ciò che gli proponevo. Lo stand del Festival è stato condiviso senza problemi di bandiera. Credo sia di ottimo auspicio per i vertici delle due associazioni: se saranno capaci di recepire il messaggio e di capire che lo spirito giusto è quello di guardare oltre e di aggregarsi attorno a progetti seri e concreti, potrebbero scaturirne scenari molto stimolanti».



Lo stand di Avanguardia al Festival

Attraverso la start up del longboard intanto, resa possibile grazie ai finanziamenti ottenuti da Poste Insieme onlus partecipando all'iniziativa ForgiAmo che vede Anspi capofila, il 18 dicembre Avanguardia approderà alla finale di "Startupitalia! Open summit 2017", che si terrà a Milano e che decreterà le migliori iniziative d'impresa avviate durante l'anno. **(S.D.B.)**

A Salerno il concorso per i presepi

Un senso per il Natale: è il concorso per presepi organizzato dal comitato zonale Anspi di Salerno. Un evento ormai trentennale che ha visto avvicendarsi le tipologie più diverse, contrassegnate anche da un'evoluzione generazionale e sociale, come per esempio la tendenza, sempre più spiccata negli ultimi anni, all'utilizzo di materiali di recupero. Una tradizione che Salerno mantiene viva perché il presepe rappresenta un momento d'unione, crea armonia e rinsalda i legami del nucleo familiare e del vicinato. Non secondario è poi l'aspetto pedagogico, data la semplicità di comprensione e l'efficacia con cui rappresenta alcuni dati di fede ai più piccoli, che in tal modo recepiscono gli elementi essenziali della Natività. I parametri di valutazione di cui la giuria terrà conto sono legati alla lavorazione artigianale, all'originalità e all'ambientazione, ai contenuti artistici e alle difficoltà tecniche di realizzazione. Sotto questo profilo si ricordano presepi dotati di speciali effetti sonori che, alternando il giorno e la notte, riproducevano i rumori tipici delle varie fasce orarie. Altri sono caratterizzati dalle dimensioni: e qui si spazia dalle miniature in bottiglia fino alle sagome di polistirolo a grandezza d'uomo sistemate lungo le strade dei rioni. Per non parlare delle riproduzioni di piazze e di luoghi tipici dei paesi di provenienza degli autori. Un momento sentito in tutte le realtà Anspi, come avverrà pure nel centro storico di Tresnuraghes (Oristano), dove il 29 dicembre andrà in scena il presepe vivente, aperto dallo zampognaro.

Isabella Pellegrino

Copyright © Avvenire
Dicembre 14, 2017 8:24 am (GMT -1:00)
Powered by TECNAVIA